

Lo decideranno i capigruppo

La regione si riunirà prima del 23 settembre?

All'esame dell'Ufficio di presidenza della richiesta del PCI. Ferme le mozioni sull'occupazione e sui libri scolastici gratuiti. Una giunta «allargata» per attenuare i contrasti tra i democristiani?

La richiesta di convocazione del consiglio regionale presentata nei giorni scorsi dal gruppo comunista e dal rappresentante del PSIUP è stata esaminata ieri dall'ufficio di presidenza dell'assemblea laziale. Al termine della riunione — dice un comunicato diffuso dall'ufficio stampa della regione — l'ufficio di presidenza concordemente ha incaricato il presidente Mechelli di consultarsi con i capi dei gruppi consiliari per accertare se e possibile riunire l'assemblea prima del giorno 23 settembre come era stato stabilito a maggioranza dal consiglio regionale nella seduta del 6 agosto.

La richiesta di una convocazione straordinaria era stata avanzata dai gruppi di sinistra in seguito alla grave decisione presa dai partiti di centro sinistra di sospendere per un altro mese e mezzo l'attività del consiglio regionale. I dissenzi che dividono i partiti del centro sinistra del Lazio hanno bloccato fino ad oggi il lavoro dell'ente regionale eletto oltre tre mesi fa. Se si fa eccezione all'elezione dell'ufficio di presidenza e di un importante ordine del giorno votato per la Fatme e la Veguastampa il consiglio regionale è stato forzatamente reso inoperante nonostante gli importanti compiti che gli stanno di fronte. Fra l'altro sono giacenti presso l'ufficio di presidenza la mozione presentata dal PCI sui problemi dell'occupazione nei vari centri della Regione e la richiesta sempre avanzata dai comunisti di concedere libri gratuiti ai ragazzi delle scuole medie le cui famiglie si trovano in particolari condizioni economiche.

Nella settimana prossima dovrebbero infatti riprendere le trattative fra i rappresentanti del centro sinistra per la composizione della giunta regionale. Negli ambienti dei quattro partiti regna un'aria di euforismo specie dopo la decisione dei socialisti di ritirare la loro candidatura per la presidenza della Regione spianando così la strada a Mechelli e di accettare una giunta allargata (16 membri fra effettivi e supplenti) con tre desideravano di una giunta «allargata» darebbe la possibilità alla DC di entrare meglio nella presenza del varco concordi negli assenti sono attenuando in questo modo i gravi contrasti interni.



Confermate le nostre rivelazioni sulle acque inquinate

Multe (per ora) a 16 industrie

Ora è il prefetto che deve ordinare la costruzione degli impianti di depurazione - Contravvenzioni di 600 mila lire - La situazione più grave a Maccarese: i liquami in mare - Pronti altri 20 decreti di condanna



È stato confermato l'elenco delle imprese condannate per l'inquinamento del Tevere e dell'Aniene, elenco pubblicato ieri per prima dall'Unità. Si tratta delle prime sedici società incappate nei controlli effettuati — per incarico del prefetto Gianfranco Amendola, che di rigo l'inchiesta sul mare infelto — dall'Ufficio d'Igiene e dal Nucleo antisottocostituzione. Un'altra ventina di decreti di condanna contro altrettante imprese dovrebbero essere emessi nei giorni prossimi. Si dice negli ambienti giudiziari che il magistrato sta vagliando gli elementi contenuti nei verbali delle autorità sanitarie. Il decreto prevede una multa di seicentomila lire per ogni impresa che non ha rispettato le leggi sanitarie e che ha scaricato i rifiuti direttamente nei fiumi o nel mare senza farli passare prima attraverso gli impianti di depurazione. Per le leggi vigenti il magistrato ora non può fare altro che vagliare la posizione dei funzionari che avrebbero dovuto tutelare la salute pubblica e non l'hanno fatto. Ora è il prefetto che deve dare ad ogni impresa un termine massimo entro il quale deve essere costituito l'impianto di depurazione. In caso di inadempimento il prefetto ha il potere di emettere il decreto di condanna. In questo caso il prefetto ha il potere di emettere il decreto di condanna. In questo caso il prefetto ha il potere di emettere il decreto di condanna.

Questo è uno dei fossi di Maccarese incrinati. È un vero e proprio fiume di letame che prima dell'intervento della magistratura e del decreto penale di condanna a seicentomila lire di multa finiva direttamente in mare inquinando lunghi tratti di spiaggia vicino a Fregene. Nei pressi degli sbocchi i sanitari hanno accertato la presenza in numero altissimo dell'eschirichia coli, il batterio che è indice dell'inquinamento fecale e che denuncia il pericolo di gravi epidemie. Ora il fesso è stato interrato. Con la Maccarese sono state denunciate e condannate alla stessa multa altre quindici imprese. Tutte scaricavano i rifiuti direttamente nel Tevere o nell'Aniene senza prima filtrarli come prescrive la legge sanitaria con i depuratori. Nella foto del titolo il dottor Amendola.

Incredibile comportamento dei dirigenti dell'ente per la maternità e infanzia

I TRE BAMBINI NEL POLLAIO: L'ONMI sapeva da giorni ma non è intervenuta

Il notevole democristiano Cini si fa premura di avvertire che lui aveva disposto un sussidio di diecimila lire — I bambini soccorsi soltanto per una telefonata anonima. Chiesta dal difensore per la madre dei piccini, Luisa Nasini, la perizia psichiatrica

Non erano solo i vicini a conoscere lo sconosciuto di nome dei tre fratelli denutriti completamente abbandonati e se stessi nella più miserabile povertà in un misero tugurio — un vecchio pollaio di pochi metri quadrati — sulla via di un'infanzia venuta a galla un altro incredibile particolare: lo ONMI l'ente istituito proprio per tutelare l'infanzia bisognosa conosceva tutta la storia. Lo ha confermato il presidente dell'istituto il notevole democristiano Cini di Petrucci. L'ha fatto con l'aiuto di chi ha preso subito un'eccezionale provvedimento: «Ho disposto un versamento di 10.000 lire (diecimila) il mese per questa disgraziata famiglia». Ha telefonato ai giornali. Tutto qui. Tre piccini la più piccola Anna Nasini di appena un mese sono letteralmente stramati dalla fame ridotti in condizioni pietose e l'ONMI che fa? Dispone

in sussidio di diecimila lire al mese e tutto è a posto. Al ONMI non hanno pensato nemmeno che forse era il caso di avvertire la polizia. L'episodio dimostra di solo a quali pericoli è affidata la direzione di enti così delicati. Ora le condizioni dei tre piccoli oltre a 1 anno. Mercoledì di due anni e Massimiliano di uno non destano più preoccupazioni fortunatamente. I tre fratellini sono ancora ricoverati nell'istituto assistenziale di via di Villa Pamphili dove sono stati ripuliti, rifocillati, vestiti con abiti nuovi. Anche la piccola Anna, le cui condizioni al momento del ricovero destavano preoccupazioni per l'avanzato stato di denutrizione — si è ripresa. Al più presto i tre bimbi saranno trasferiti nell'istituto «Palmito Tiberino» in via della Bufalotta dove però potranno restare solo tre o quattro anni. Forse per loro comincia una dolorosa e amara storia da un istituto all'altro. Infatti come è noto la giovane madre dei tre bambini Luisa Nasini 23 anni è stata arrestata per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e per violazione degli obblighi di assistenza familiare. Ora il suo difensore d'ufficio o avvocato Dario Di Giulio ha chiesto per lei una perizia psichiatrica per accertare lo stato mentale della giovane donna ridotta ad uno stato di abbandono allucinante dopo una vita di stenti di privazioni e di miseria.

La giovane ha avuto dall'uomo con il quale conviveva un ascensore presso una ditta di viale Graziano Garzi 24 anni, quattro figli (oltre ai tre piccoli e anche Giovanni 4 anni che vive adesso con la nonna). L'uomo è detta dei vicini viveva solo situatamente con la famiglia. Si faceva vivo ogni due o tre giorni passava la notte nella buca e poi se ne andava la mattina successiva per ritornare dopo alcuni giorni. Interrogato dalla polizia il Graziano è cascato alle nuvole. Secondo quanto ha affermato non sapeva nulla di questa storia. Lui andava a lavorare e ritornava a casa tardi. Comunque ogni mattina — sempre secondo il suo racconto — dava alla giovane donna mille lire. Ma tutto questo non gli ha impedito di essere denunciato per violazione dei doveri di assistenza familiare. Il suo stato di mente è stato accertato da una perizia psichiatrica che ha accertato che il soggetto era affetto da schizofrenia. Il suo stato di mente è stato accertato da una perizia psichiatrica che ha accertato che il soggetto era affetto da schizofrenia.



La piccola Anna Nasini tra le braccia di una infermiera

Iniziativa del PCI nei mercati

Proteste contro il caro-vita

Dibattito sul «decretone» in una tavola rotonda al festival dell'Unità di Centocelle — Manifestazioni a Monte Sacro, Tufello, Valmelaina e Campo de' Fiori

Proteste ieri in numerosi mercati della città e delle periferie. Gruppi di donne giovani e anziane, un segno di lotta storica ma a volte un po' di novità. Le iniziative sono state organizzate dalle sezioni del PCI di Monte Sacro, Tufello, Valmelaina e Campo de' Fiori. In tutte le iniziative si è parlato del caro-vita e della lotta contro il monopolio dei grandi magazzini. A Monte Sacro, Tufello, Valmelaina e Campo de' Fiori si sono svolte iniziative contro il caro-vita. In tutte le iniziative si è parlato del caro-vita e della lotta contro il monopolio dei grandi magazzini.

Nelle zone di Monte Sacro si sono svolte iniziative contro il caro-vita. In tutte le iniziative si è parlato del caro-vita e della lotta contro il monopolio dei grandi magazzini.

In tutte le iniziative si è parlato del caro-vita e della lotta contro il monopolio dei grandi magazzini.

La figlia di Livio Davani

Ha rivisto il padre in carcere

Interrogata la moglie del fotoincisoro che getto il figlio focomelico nel Tevere



I periti che sono stati incaricati dal giudice istruttore Francesco Amato di fare accertamenti sulla morte del piccolo Ivano Davani, il bimbo focomelico gettato nel Tevere dal padre Livio, saranno affiancati da consulenti di parte. Alla perizia psichiatrica, per incarico del prof. Giuseppe Sotgiu, difensore di Livio Davani, il prof. Manlio De Lellis, e neuropsichiatra infantile, e il dottor Faustino Durante, dell'Istituto di medicina legale. Il principale quesito posto ai periti dal giudice istruttore è questo: «La malformazione di cui soffre Ivano Davani potevano avere ripercussioni gravi sulla sua vita futura?». I professori Bolea, Romanini e Merigli si sono impegnati a rispondere entro un mese e nello stesso periodo i consulenti di parte hanno le loro conclusioni, anche i consulenti di parte. Il dottor Amato ha infatti interrogato a lungo la madre di Ivano, Nadia Curzi, e il fratello della ditta presso la quale lavorava come fotoincisoro Livio Davani, Nadia Curzi, che ieri era andata a visitare con la figlia il marito in carcere ha difeso davanti al giudice l'azione del marito, dicendo che egli agì soltanto per evitare al figlio le terribili sofferenze di una vita impossibile. Il datore di lavoro del giovane ha illustrato la personalità di Davani ed ha parlato anche dello stato di prostrazione nel quale cadde dopo la nascita di Ivano, non sapendo come assicurare al figlio una vita normale. Nella foto la signora Nadia Davani esce con la figlia letta da Regina Coeli dopo aver parlato con il marito.

Vi torna la Cassazione

«Palazzaccio non è pericolante»

L'affermazione è delle stesse autorità che lo dichiararono inagibile: «Sarà riaperto tra poco tempo»

Siamo ai giudici la qual che tempo secondo le stesse autorità che lo dichiararono inagibile. Il Palazzaccio potrà essere riaperto. Il provvedimento all'Opera pubblica del Lazio incaricò Rubino presidente della speciale commissione interministeriale incaricata di stabilire le condizioni di cui l'edificio del palazzo di giustizia di piazza Civica ha dichiarato da una giunta «L'edificio è inagibile per mancanza di alcune parti attualmente in corso di ricostruzione per permettere il ritorno dell'edificio di Cassazione entro il 15 ottobre». Il ha continuato: «L'edificio saranno utilizzati solamente

quei locali che offrono le necessarie garanzie e in parti colate in modo le stanze con soffitti bassi. La sottocostituita come inagibile della scelta dei locali e che sta effettuando i necessari sopralluoni a piazza Civica sembra orientarsi a sgombrare le parti di cui il palazzo è inagibile. Il momento non è stato ancora stabilito. Il Palazzaccio sarà riaperto tra poco tempo. Non crediamo ci sia bisogno di commenti.

Solidarietà per gli occupanti
I tranvieri alla CLEDCA



Un caloroso incontro si è svolto ieri alla CLEDCA la fabbrica occupata da oltre tre mesi. Una folta delegazione di autisti, fattorini, impiegati e operai dell'ATAC si è recata ieri mattina nello stabilimento di Solficani — che l'ENI, in nome di una politica tutta padronale, vorrebbe ammodernare senza alcun rispetto del diritto al lavoro dei 42 operai — per esprimere la solidarietà concreta della categoria. Gli autotrofanvieri hanno consegnato agli occupanti oltre 200 mila lire dichiarando il proprio impegno a riprendere il loro lavoro e a promuovere direttamente il ministero delle Partecipazioni Statali per la positiva soluzione della dura lotta. L'incontro unitario era stato organizzato dai sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL di categoria e vi hanno partecipato gli organismi aziendali del PCI, del PSI e della DC. NELLA FOTO Un'immagine dell'incontro.